

### ***Piccolo dizionario della montagna pistoiese***

***Luogo di ascolto delle parole:*** Prataccio, nel comune di Piteglio

***Scopo della raccolta:*** questo breve dizionario non ha pretesa di scientificità né di completezza ma è mio interesse soltanto contribuire a preservare un tesoro di civiltà popolare.

***Autore:*** Samuele Straulino

---

---

### **Caratteristiche proprie del dialetto della montagna pistoiese**

1. Affricazione della *s*: quando la *s* sorda è preceduta da una delle consonanti *l*, *n*, *r* (o da parola che termina con una di queste) ed è seguita da vocale, si trasforma in *z* sorda. Per esempio: *il sole*, *un insetto* ecc. si leggono come se fossero scritti *il zole*, *un inzetto* ecc. Questo effetto si ritrova in quasi tutti i dialetti del Pistoiese, a differenza dei dialetti fiorentini. Inoltre in questi ultimi *il sole* perde la *l* dell'articolo e si rafforza la *s* (*i' ssole*), mentre nella zona di Pistoia scompare la *i* iniziale (afèresi): *'l zole*.
2. Eliminazione della *c* intervocalica: a differenza di alcuni dialetti toscani, dove la *c* è aspirata, in molti dialetti pistoiesi e anche in montagna la *c* è assolutamente non pronunciata: *mica* diventa *mia*. Non si osserva aspirazione o elisione di altre consonanti, quali *t* o *p*, presente in alcuni dialetti toscani.
3. Come spesso si ascolta in Toscana, le consonanti affricate prepalatali sorde (*c* di bacio) e sonore (*g* di ciliegia) si trasformano in fricative prepalatali (con suono simile a *sc* e *sg*) se precedute da vocale.
4. Come avviene genericamente nel dialetto toscano, il dittongo *uo* si trasforma in *o* semplice (es. *buono*, *nuovo* diventano *bono*, *novo*).
5. Declinazione di alcuni avverbi associati ad aggettivi. In alcuni casi si osserva che l'avverbio non è immutabile, ma assume genere e numero dell'aggettivo a cui si riferisce, per esempio nelle frasi: *questa corda è troppa corta* oppure *non la fare tanta lunga!*
6. Come accade anche nel resto della Toscana, la prima persona plurale dei verbi viene sostituita da una forma apparentemente impersonale, per esempio: *noi si va a casa*.
7. Influenze (passate) del Lucchese. Nei più anziani si osservano alcuni influssi dei dialetti toscani occidentali, in particolare del Lucchese, che sono scomparsi nei giovani. In particolare mi riferisco alla pronuncia di alcune parole (per esempio *neve*, *ora* e *scherzo* con vocali aperte) e a un raddoppiamento sintattico talora introdotto, talora eliminato. Per esempio nella frase: *ho fatto l'erba a' coniglioli* in cui la *c* si rafforza e viene pronunciata come doppia *o*, al contrario, nella frase: *come va?* in cui la *v* è pronunciata con suono singolo, a differenza dell'italiano.
8. Declinazione irregolare di aggettivi e pronomi possessivi. Il maschile plurale è *mia*, *tua*, *sua*: *son tua questi occhiali?*
9. Coniugazione irregolare di alcuni verbi, specialmente nel passato remoto e nel participio passato (es. *andiedi* per *andai*, *porto* per *portato*).
10. Sopravvivenza di un soggetto (nella forma *E'*, derivata per elisione da *Ei*) per la terza persona di verbi anche impersonali. Per esempio: *E' piove!* In questo caso nella pronuncia non si percepisce raddoppiamento sintattico della *p* di *piove* a causa dell'elisione.
11. Nei toponimi del tipo "casa di ..." si verifica una elisione contemporanea di *a* e *d*: per esempio *cas'i Carlo*, *cas'i Luigi*. Nella vicina montagna emiliana si riscontra invece il troncamento di *casa* in *ca'*.

---

## Suono di alcune consonanti e vocali

- è, ò indicano un suono di vocale aperta  
é, ó indicano un suono di vocale chiusa  
s, z indicano un suono di consonante sorda (come in serpente, zucchero)  
š, ž indicano un suono di consonante sonora (come in roša, ažžurro)

Quando l'accento tonico non è specificato, lo si sottintende sulla penultima sillaba.

---

## Lessico

### A

- Abbriccico** oggetto di poco valore o che funziona male  
**Addoprare** adoperare  
**Abbagattìo** ammasso disordinato di cianfrusaglie inutili  
**Albano** sempliciotto  
**Àlido** asciutto, secco. Viene usato anche il verbo invalidire: *ho messo i panni vicino alla stufa a invalidire*  
**Ammoscarsi** accorgersi di qualcosa: *se n'è già ammoscato*  
**Annacquare** annaffiare  
**Anno** l'anno scorso: *ci sono stato anno*  
**Arcóne** mobile di forma squadrata, simile a una madia, per la conservazione della farina dolce  
**Armìgero** uomo tenace e operoso, che non si arrende di fronte alle difficoltà  
**Auzzare** aguzzare, appuntire

### B

- Badare** verbo spesso usato in sostituzione di "guardare": *bada lì che casa grande!*  
**Ballotto** castagna lessata con la buccia, al plurale ballotti  
**Barbottino** imbroglio, raggiro: *m'ha fatto un barbottino!*  
**Baribanco** altalena che consiste in una trave vincolata al centro con la possibilità di rotare in un piano verticale: alle due estremità siedono due bambini, che la fanno oscillare spingendosi con i piedi a terra (quella che in inglese è chiamata *see-saw*)  
**Becchitello** oggetto appuntito che può essere anche pericoloso: *attento a cotesti becchitelli!*  
**Bottàccio** grande vasca dove viene raccolta l'acqua che, per caduta, farà girare le pale di un molino. L'acqua viene prelevata da un torrente attraverso la *gora*  
**Bravo** talora usato in senso traslato per enfatizzare un sostantivo: *quando s'aveva fame, si mangiava de' bravi necci, e via*  
**Briccòla** cosa di poco conto, di poco valore: *vo a fare la spesa, ma mi mancano solo due o tre briccole*  
**Brocciolare** parlare a bassa voce e in maniera non chiara  
**Brùcio** bruco  
**Bruscello** fenomeno atmosferico che consiste in acqua ghiacciata sugli alberi per un improvviso abbassamento della temperatura, che dà luogo a paesaggi suggestivi ma che danneggia gravemente le piante  
**Buricare** traballare, essere instabile: *cotesto dente ti bùrica*  
**Bùssolo** bosso

### C

- Camplicano** oggetto ingombrante e inutile: *quel mobile non è altro che un camplicàno*  
**Canìccio** piano su cui vengono depositate le castagne nel *metato* per farle seccare

Cannella	matterello
Cascia	acacia
Cattivo	arrabbiato: <i>quando glielo dissero, doventò cattivo!</i>
Ceppo	dono che si riceve in occasione del Natale: <i>m'han fatto il ceppo</i>
Chiappo	usato di solito nella frase <i>bel chiappo</i> per indicare ironicamente un brutto affare, uno scarso guadagno: <i>non ci ho fatto un bel chiappo davvero!</i>
Chiocco	rumore breve ma violento, schiocco
Ciaffata	schiaffo: <i>gli ha dato una ciaffata!</i>
Cialdrella	in senso dispregiativo, scarpa troppo leggera o ciabatta: <i>s'era messa quelle cialdrelle con questa pioggia!</i>
Ciarpare	(riflessivo) coprirsi con una sciarpa: <i>ciarpati bene, ché fuori è freddo!</i>
Cignale	cinghiale
Cignata	colpo violento
Cimbràccola	bambina che si atteggia a donna esperta
Coltella	coltello
Compagno	uguale: <i>ce n'avevo uno compagno!</i>
Cóncio	concime
Conòscere	riconòscere, individuare. <i>La ferita è rimarginata, non si conòsce più nulla!</i>
Cordellina	gruppo di persone legate da un accordo più o meno esplicito (spesso con connotazione dispregiativa): <i>è tutta una cordellina!</i> , cioè: sono tutti d'accordo!
Cotesto	codesto
Covoroni	solo nella locuzione <i>in covoroni</i> : accovacciato sulle gambe
Crissare	guardare fisso nel vuoto
Cristiano	solo nelle locuzioni <i>pare un cristiano</i> o <i>come un cristiano</i> : detto di animale, avere sensibilità e intelligenza quasi umane
Crucchèllo	oggetto instabile e insicuro: <i>gli avevo chiesto un tavolo, ma mi ha portato questo crucchello che non sta neanche ritto</i>
<b>D</b>	
Defetto*	difetto
Diliellà †	da quelle parti, nella zona di: <i>sta di casa diliellà da Firenze</i>
Dimolto	molto
Dolco	morbido, detto di cibo: <i>se il pane non è dolco, non lo rodo (non riesco a mangiarlo)</i>
Doventare	diventare
<b>E</b>	
Ecceòmo	qualcuno ridotto malissimo: <i>pareva un ecceomo!</i> Dalla tradizione figurativa, in cui è spesso rappresentato un "Ecce homo" (Cristo) in pessime condizioni.
Érga	malessere dovuto a mancanza di ossigeno in stanze riscaldate con il fuoco (che può diventare letale): <i>sta' attento a non prendere l'erga!</i>
<b>F</b>	
Fancilla	bambina, ragazzina
Fare	usato in modo assoluto e detto in particolare dei funghi, ne indica la nascita: <i>sono stato a funghi ma non fanno!</i>
Fattorino	piccolo attrezzo di legno, a forma di cilindro forato, usato un tempo dalle donne come manico e prolunga per i ferri da calza
Ficcanasare	curiosare
Filo	solo nella locuzione <i>stare in filo</i> : (usato spesso come minaccia) passare dei brutti momenti per un rimprovero: <i>se viene giù il tu' babbo, tu sta' in filo!</i>
Foce	apertura fra i monti che consente all'aria fredda di penetrare nella valle: <i>quella casa è proprio sulla foce!</i>

Fognare	si dice del tempo atmosferico, quando la neve viene portata dal vento: <i>fognò tutta la sera</i>
Forma	piastra circolare di ferro per cuocere i <i>necci</i> (cfr. <i>testo</i> ). Si usano in coppia.
Fredo*	freddo
Fronžare	buttare via, scaraventare: <i>l'ho fronzato via!</i>
Frugiata	caldarrosta
Frustone	genere di grossa serpe innocua ma che, nella credenza popolare, si difende muovendo la coda come una frusta
<b>G</b>	
Gàngio	gancio
Gavòrchio	persona minuta ma comunque robusta, che non si lascia scoraggiare dalle fatiche: <i>quel gavorchio in mezz'ora ha scaricato tutta la legna!</i>
Ghiacciaia	grande vasca dove, nella stagione invernale, veniva in passato raccolta l'acqua di un torrente che diventava ghiaccio destinato alla vendita per la conservazione dei cibi. L'acqua, prelevata attraverso una <i>gora</i> , veniva immessa nella vasca a formare piccoli strati che ghiacciavano e si trasformavano in lastroni che, opportunamente tagliati, venivano poi conservati fino al periodo estivo, separati da strati di foglie, in depositi del tutto o parzialmente interrati.
Giannello	baco della frutta
Giglia	<i>terra giglia</i> : argilla
Gòbbio	ventriglio dei polli
Gobbo	nei giochi di carte, il fante
Gora	ruscelletto derivato da un torrente e delimitato da un piccolo muro; vi si preleva l'acqua che serve per alimentare un <i>bottaccio</i> o una <i>ghiacciaia</i> . La gora inizia a monte del bottaccio e di solito corre parallela al torrente per alcune decine di metri con pendenza pressoché costante; alcune chiuse permettono di regolare il flusso d'acqua o di interromperlo del tutto
Gorata	gugliata, pezzo di filo con cui si cuce
Grebiccio	luogo inadatto alla coltivazione, o per la sua disposizione o perché infestato da rovi
Grennare	battere i denti e tremare per il freddo intenso
Grétola	stretta fessura, <i>riségola</i>
Grotto	muretto di contenimento in un terreno in discesa, che dà luogo a vari campetti sovrapposti, ciglio
Guscione	castagna vuota che si trova talora nei cardi
<b>I</b>	
Ibbòia	espressione di disgusto riguardante specialmente il cibo. <i>Mangiarono quella carne andata a male! Ibboia!</i>
Imbiffare	indovinare, azzeccare: <i>oggi non ne imbiffo una!</i>
Impaciare	nei giochi di carte, pareggiare un punteggio: <i>le cuori s'impaciano</i>
Impòsto	luogo, vicino a una strada o a una mulattiera, dove si accumula la legna tagliata nel bosco per poter in seguito trasportarla via più facilmente
Indóve	dove, specialmente nelle domande. <i>Lassù c'è una frana! Indove?</i>
Infine	fino. <i>Sono andato infine laggiù, ma non l'ho trovato!</i>
Insegnare	indicare. <i>Qual è casa tua? Quando ci s'arriva, te la insegno!</i>
Insetare	innestare
Inteccherito	rigido, irrigidito: <i>O com'è inteccherita cotesta maglia? Sta ritta da sé!</i>
Intonchito	detto di legume, bacato: <i>m'ha dato questi fagioli tutti intonchiti!</i>
<b>L</b>	
Ladronare	rubare

Lampaneggiare	lampeggiare: <i>bada come lampaneggia stasera!</i>
Lapi*	api
Leccotto	piccola quantità di cibo: <i>dammeme un leccotto appena!</i>
Léppa	freddo intenso
Lìscite*	gabinetto
Loccheggiare	il verbo si riferisce all'atteggiamento di chi è costretto a stare senza far niente guardandosi in giro spaesato come un <i>locco</i> perché, per esempio, sta aspettando qualcuno: <i>son stato lì in piazza a loccheggiare più d'un'ora!</i>
Loto	cachi, inteso sia come pianta che come frutto
<b>M</b>	
Maldocchiare	gettare il malocchio su qualcosa
Mammalucco	statuina di gesso tipica della Lucchesia (zona di Bagni di Lucca)
Mancamentato	difettoso
Marmato	freddissimo: <i>quest'acqua è marmata!</i>
Marmotta	forte raffreddore
Materassa	materasso
Mazzacane	ragazzaccio: <i>quei mazzacani m'hanno rubato tutta la frutta, se ce li chiappo!</i>
Melzo	troppo maturo, detto di frutta: <i>queste pere sono melze</i> (quando la parte interna diventa molle fino a disfarsi)
Merendina	il lunedì successivo alla Pasqua, in cui si usa far merenda nei prati
Merizzare	merigiare: nel gergo dei pastori, ripararsi con il gregge all'ombra nelle ore più calde del giorno
Meo	il ragazzo che un tempo andava in Maremma come garzone dei carbonai
Mesticciare	darsi da fare, ma in modo disorganizzato e confuso: <i>che starà mesticciando?</i>
Metato	locale destinato alla lenta essiccazione delle castagne per la successiva produzione di farina dolce
Mo'	modo (pronuncia <i>mò</i> ). Spesso si usa <i>quel mo'</i> col valore di "non tanto bene": <i>come stai? Eh, quel mo'</i>
Mólle	bagnato: <i>era molle da capo a piedi</i>
Mondina	castagna secca lessata
<b>N</b>	
Nafantare	darsi da fare, essere indaffarato: <i>lo vidi nell'orto che nafantava</i>
Nasicare	mettere il naso dappertutto
Nazzicare	versione peggiorativa di <i>nafantare</i> , che sottintende un senso di curiosità
Nècca	colpo forte
Néccio	sorta di schiacciatina di farina dolce fatta con le <i>forme</i>
Nève*	néve
Nissuno*	nessuno
Norchio	persona tarchiata e robusta: <i>i suoi figlioli son certi norchi!</i>
<b>O</b>	
Ombrico	lombrico
Òpra*	lavoro prestato da un bracciante: <i>andare a opra</i> (oppure: <i>andare per garzone</i> )
Òra*	óra
Ottopre*	ottobre
<b>P</b>	
Parentella*	parentela
Parenti	piccole bacche spinose, prodotte da un'erba infestante, che si attaccano tenacemente agli abiti di chi cammina attraverso prati o campi incolti
Pelliccia	zolla di terra compatta con erba e radici
Pènari	lunghe frange di asciugamani, coperte, tende o altro. In italiano: <i>pèneri</i>

<b>Pezzola</b>	fazzoletto
<b>Piaggia</b>	terreno scosceso, difficile da coltivare o da utilizzare per qualunque scopo
<b>Piazza</b>	spiazzo nel bosco dove è stata costruita una carbonaia
<b>Piccìa</b>	gruppo di frutti raccolti a grappolo: <i>bada che bella piccìa di ciliegie!</i>
<b>Pilla</b>	vasca di pietra che contiene l'acqua nelle fontane, pila
<b>Pinta</b>	spinta
<b>Pippolo</b>	chicco: <i>dammi un pippolo d'uva!</i>
<b>Pìtoro</b>	sciocco, bischero (rivolto a bambini)
<b>Piùri</b>	mirtilli
<b>Poggiata</b>	poggio, collina
<b>Polenda</b>	polenta
<b>Popòino</b>	pochino
<b>Pòro</b>	povero, unito a nome proprio di un defunto: <i>te lo ricordi il poro Giuseppe?</i>
<b>Pozzo</b>	lavatoio
<b>Procònia</b>	quantità abbondante di cibo poco appetibile: <i>chi la mangia questa proconia?</i>
<b>Puce</b>	pulce
<b>Pucino</b>	pulcino
<b>Punto</b>	affatto: <i>non mi piace punto</i> . Si declina anche al plurale, come un aggettivo: <i>non ci ho punti soldi!</i>

## **R**

<b>Raccecinare</b>	riunire, radunare qualcuno o qualcosa: <i>i tuoi amici, non li raccecinare tutti qui!</i>
<b>Ràciolo</b>	grumo di farina non sciolta nell'impasto, ma anche granello in sospensione in una bevanda. Si usa anche l'aggettivo <i>racioloso</i> : <i>questo caffè era racioloso</i>
<b>Rama</b>	ramo secondario di una pianta
<b>Ramina</b>	grande mestolo forato di metallo, usato per scolare vari tipi di pasta
<b>Ramerino</b>	rosmarino
<b>Ranno</b>	soluzione di cenere filtrata in acqua, usata un tempo per lavare i panni; lisciva
<b>Rastello</b>	rastrello
<b>Ravversare</b>	rimettere in ordine, risistemare meglio possibile
<b>Redola</b>	viottolo di campagna
<b>Regio</b>	nei giochi di carte, il re
<b>Richiedere</b>	aver bisogno di, aver voglia di: <i>mi richiede un bicchiere d'acqua fresca</i>
<b>Rifinire</b>	finire. È una sorta di rafforzativo, usato in alcune frasi del tipo: <i>Dove si andrà a rifinire per questa strada?</i>
<b>Rimettere</b>	mettere qualcosa in casa o in luogo chiuso e protetto: ho rimesso la legna
<b>Rincollito</b>	con la testa fra le spalle e con il collo ritirato, per malattia o atteggiamento particolare: <i>com'è rincollito!</i>
<b>Rinfrancescare</b>	perdere la strada principale e dilungarsi in giri inutili (in senso proprio o figurato)
<b>Ripa</b>	mucchio di neve prodotto dal vento vicino a un ostacolo
<b>Riprillare</b>	girare e rigirare un oggetto fra le mani: <i>a forza di riprillare, codesto piatto ti casca in terra!</i> Si dice a chi perde troppo tempo nel fare una cosa: <i>O che riprilli?</i>
<b>Riségola</b>	stretta fessura: <i>in questa risegola ci si riferma il sudicio</i>
<b>Roccia*</b>	sporcizia che si trova spazzando
<b>Romicciare</b>	frugare
<b>Rosticcio</b>	persona magra e gracile, ma combattiva e testarda: <i>quel rosticcio non si dava per vinto!</i>
<b>Rufolare</b>	frugare, rovistare
<b>S, Š</b>	
<b>Salcigno</b>	robusto come un salcio, difficile da spezzare. Estensivamente riferito a persone con il significato di "resistente alla fatica"

Sàlcio	tipo di salice, con rami robusti e rossastri, che cresce lungo i fossi e viene usato principalmente per legare le viti dopo la potatura invernale
Salvático	selvatico
Šbertire	uccidere, sterminare
Šbiluciare	guardare con attenzione alla ricerca di qualche particolare, guardare di soppiatto: <i>entrato in casa nostra, non fece altro che šbiluciare</i>
Šbracione	fanfarone, chiacchierone
Scanicare	lasciare in giro qualcosa senza sapere dove: <i>ho perso il cappello, dove l'avrò scanicato?</i> L'avverbio <i>scaniconi</i> è usato per es. nella frase: <i>oggi sono stato tutto il giorno scaniconi</i> , cioè in giro senza avere un posto dove sedere o riposare
Scatrafosso	strada molto dissestata, praticamente non percorribile
Schèrzo	schèrzo
Sciópero	sciòpero
Scòla	dolce tradizionale del periodo pasquale, consistente di una sorta di pane ripieno di uvetta, venduto in forma di piccoli panini, le scole appunto.
Scopàrgere	mescolare la farina con l'acqua e impastarla con un mestolo: <i>la farina dolce va scoparta bene</i>
Scuriccio	solo nella locuzione <i>fare scuriccio</i> , incutere grande paura, terrore: <i>venne un temporale che faceva scuriccio!</i>
Šdegnarsi	detto di animali, mostrare un comportamento anomalo (in particolare abbandonare i piccoli) dopo essere stati disturbati dall'uomo: <i>non prendere in mano i conigliolini, sennò la mamma si sdegnà!</i>
Šdubbiare	detto di cibo dal sapore troppo intenso, venire a noia: <i>cotesti fichi m'hanno šdubbiato</i>
Selva	castagneto. Un bosco composto da vari tipi di piante è invece detto <i>macchia</i> .
Sficheggiare	avere un atteggiamento lezioso e complimentoso, fare, cioè, i <i>fichi</i>
Sfognare	battere i panni sulla pietra del lavatoio e stropicciarli bene per liberarli dallo sporco: <i>i lenzuoli vanno sfognati bene!</i>
Sfruonare	smuovere qualcosa con un bastone o altro senza possibilità di vedere quello che si sta facendo: <i>sfruonò dentro la tana per cercare la vipera</i>
Sinìbbio	vento freddo invernale
Sito	puzzo
Šmanettare	muovere molto le mani nel parlare; gesticolare
Šmèria	calore eccessivo del sole che toglie le forze: <i>non stare a cotesta šmeria!</i>
Sobbàggiolo	protuberanza, rigonfiamento presente in un oggetto o in una parte del corpo
Soccannare	assillare: <i>lo soccanna perché gli venda quel terreno</i>
Sparacato	detto di persona con camicia o maglia ampiamente aperta sul collo: <i>non andare via tutto sparacato perché è freddo!</i>
Spépola	bambina sveglia e saputella: <i>è una spepola!</i>
Stracanata	gran fatica: <i>ho rimesso la legna ma ho fatto una stracanata!</i>
Strinto	stretto
Stucco	esageratamente pignolo
Stùpito	stupido
Švercignare	versare qualcosa in terra: <i>sta' attento con codesti bicchieri a non svercignare!</i>
<b>T</b>	
Tàngano	persona molto alta e robusta
Tarèffe	instabile: <i>quella seggiola è tareffe, non ti ci sedere!</i>
Testo	piastra di pietra per cuocere i <i>necci</i> (cfr. <i>forma</i> ). La cottura in questo caso avviene lontano dal fuoco, sfruttando il calore che i testi hanno immagazzinato in precedenza, essendo stati messi a scaldare sulla fiamma viva.
Tigliata	castagna lessata senza buccia

<b>Tócco</b>	l'una del pomeriggio, quando gli orologi dei campanili suonano solo una volta
<b>Tornare</b>	andare a stare: <i>è tornato in casa nova</i>
<b>Tribbio</b>	botta, colpo: <i>quando cascai picchiai un tribbio!</i>
<b>Trimòžžo</b>	oggetto pesante e poco maneggevole
<b>Trincìo</b>	confusione, disordine
<b>Trinzare</b>	logorare una stoffa o altro per il contrasto e lo strofinio contro oggetti più duri e taglienti: <i>questa fodera è tutta trinzata!</i>
<b>Trogolaio</b>	disordine e sporczia insieme: <i>guarda che trogolaio!</i>
<b>Tròppolo</b>	tronchetto o altro pezzo di legno che serve perlopiù da sostegno di qualcosa
<b>U</b>	
<b>Ùtimo*</b>	ultimo
<b>V</b>	
<b>Vecchia</b>	cimice
<b>Vencìglio</b>	frasca ancora verde con foglie attaccate: <i>fa' de' vencigli nel bosco per governare i coniglioli!</i>
<b>Veniente</b>	detto di pianta, che cresce bene: <i>bada che fagioli venienti che hai!</i>
<b>Verginina</b>	edicola, solitamente in muratura, contenente l'immagine della Madonna (o anche, meno propriamente, di un santo), di cui si trovano numerosi esempi lungo le strade o nei paesi
<b>Vieto</b>	vecchio, appassito (detto di verdura)
<b>Vinco</b>	si dice di cibo o di altro oggetto che dovrebbe essere asciutto e invece ha preso umidità, cambiando la sua consistenza: <i>questi fagioli sono doventati vinchi, oppure hanno preso il vinco</i>
<b>Vincone</b>	castagna secca, intenerita dall'umidità, da succhiare come una caramella
<b>Vizzàtoli</b>	vitalbe
<b>Z, Ž</b>	
<b>Zannato</b>	si dice di lame che presentano intaccature e dunque non tagliano bene: <i>questo coltello è zannato!</i>
<b>Zanza</b>	buccia interna delle castagne
<b>Zanzinare</b>	andare avanti con difficoltà nella vita per varie tribolazioni: <i>quella donna ha zanzinato dimolto per allevare da sola quattro figlioli!</i>
<b>Zia</b>	segni di sporczia sul corpo o su un oggetto, in particolare a forma di linea nera: <i>l'avati il collo che ci hai la zia!</i>
<b>Žinepro</b>	ginepro
<b>Žižžolare</b>	tremare, battere i denti per il freddo
<b>Zollo</b>	grosso pezzo compatto, specialmente di cibo: <i>mi diede uno zollo di formaggio!</i>
<b>Zuccàpero</b>	sorta di cuscino sagomato da appoggiare sulla testa (zucca) per trasportare pesi

---

**Note:**

\* i vocaboli contrassegnati da un asterisco non vengono più usati comunemente, o comunque fanno parte del lessico di alcune persone anziane.

† esistono nella parlata pistoiese un gran numero di avverbi di luogo composti da più parti, tutti riferiti a posizioni ben specificate rispetto a chi parla e a chi ascolta. Per es: diliessù, dilieggìù, diliellà, dicostiellà, ecc.

## Alcuni modi di dire

**Alla tonda:** tutt'intorno, anche riferito a cose di forma squadrata.

**A uso:** simile (nell'uso) a qualcosa. Per esempio: "l'arcone è a uso una madia"

**Bambini mia!** : espressione di sorpresa o di spavento: *Quando arrivò, bambini mia! Ce ne fu per tutti!*

**Che di':** (che dici) intercalare usato spesso per confermare e rafforzare quanto affermato dall'interlocutore. Es.: *Ci vieni domani a mangiare da noi? Che di', ci verrò?*

**Chiama e rispondi:** si dice riferito a un luogo che si trova in realtà distante da dove indicato. Es.: "L'Abetone è vicino a San Marcello!" "Chiama e rispondi! È tutto da un'altra parte!"

**Ci pareva ballato le streghe:** detto di un posto in cui regnano confusione e disordine

**Ci pareva le parti avverse:** come il precedente

**Ci si chiama ...:** modo per indicare il nome di una località, per esempio: *là ci si chiama il Mercatale*

**Per benedire e santificare:** indica grande abbondanza di qualcosa. Es.: *quest'anno di patate ce n'è per benedire e santificare!*

**Poverini (o poerini):** intercalare che rappresenta una conferma convinta di quello che si sta dicendo, per esempio nella frase: *N'hai trovati funghi? Poerini!* (per dire: Ne ho trovati tanti!)

**Piove come le funi:** piove a dirotto

**Star bene a mano:** star bene, accettare (usato in frasi negative): *Non mi sta bene a mano!*

**Ve', chi ecco!** Guarda chi sta arrivando!